

L'infezione da COVID-19, contratta in occasione di lavoro, è qualificata quale infortunio e l'Inail, intervenendo sul punto con la **circolare n. 13/2020** fornisce istruzioni operative di attuazione dell'art. 42 del d.l. n. 18/2020, a cominciare "dall'introduzione della presunzione semplice di origine professionale del contagio, operante – fino a prova contraria - esclusivamente a favore dei lavoratori assicurati INAIL nei confronti dei quali insiste un rischio specifico, in ragione delle particolari mansioni cui sono adibiti".

Siamo pertanto a richiedervi informazioni relativamente ai casi di contagio Coronavirus in ambito azienda:

1) I colleghi contagiati e risultati positivi al Coronavirus, l'azienda ne ha dato informazione all'INAIL?

Parliamo soprattutto per i colleghi TOF, progettisti, venditori, magazzinieri e in futuro la problematica riguarderà anche i colleghi che rientreranno nelle sedi 5 gg su 5 o anche chi aderirà al Lavoro agile transitorio/sperimentale o xy.

2) I colleghi che sono a casa perchè entrati in contatto con colleghi positivi, come vengono trattati e come vengono trattate le loro assenze?

La ricerca della catena del contagio anche se fatta preventivamente dall'azienda ancor prima che dalle strutture sanitarie/Igiene pubblica vede a casa i lavoratori nelle più disparate assenze: alcuni sono a casa a fare corsi, altri sono a casa in permesso retribuito, altri a casa in malattia se il loro medico curante gli fa il certificato.

Se non cambiano le condizioni di salute dei colleghi entrati in contatto con i casi positivi questo è lo specchio, in linea di massima.

Le criticità che balzano all'occhio sono che se non cambiano le condizioni di salute dei colleghi a casa cautelativamente, questi colleghi rientrano al lavoro in pochi giorni senza nemmeno aver fatto un test per vedere l'eventuale positività asintomatica, mettendo a rischio nuovamente la popolazione e aumentando la catena dei possibili contagiati sia per quanto riguarda i colleghi che i clienti.

3) Siamo per tanto a richiedere che su base volontaria, sia data possibilità ai lavoratori di eseguire tamponi rapidi ogni 15 giorni a spese aziendali.

4) Siamo nuovamente a richiedere vengano sospese le attività indifferibili e attività che comportano prolungamenti di tempo in presenza casa/ ufficio clienti (es. test ookla, super wi-fi, ecc).

5) Siamo nuovamente a richiedere pulizie straordinarie, sanificazione e aumento frequenza pulizie nelle centrali, luoghi in cui i lavoratori lavorano, transitano e si ristorano.

Nel territorio Reggiano pare sia presente un focolato COVID diffusosi all'interno dell'azienda...3-4 casi di colleghi che sono risultati positivi uno dietro l'altro a cadenze regolari (nulla a che fare con i contagi in famiglia, in quanto i familiari sono risultati o non contagiati o contagiati successivamente dai colleghi stessi),

I lavoratori subiscono la situazione pandemica da più di un anno e in questi ultimi mesi, ogni 10-20 giorni esce un nuovo caso in azienda, **lo stress è a livelli elevati e sono veramente stanchi!**

6) Proprio per la quantità di positivi in aumento, siamo nuovamente a richiedere che per il principio di MASSIMA precauzione vengano sospese anche le trasferte lavorative fuori Regione e Provincia.

7) Come RLS siamo a chiedervi ufficialmente i dati dei lavoratori contagiati in Tim in Italia (Lei Filippello fa parte del Comitato Nazionale CPNSS in Tim) e soprattutto nella regione Emilia Romagna da inizio pandemia, oltre ai dati dei colleghi rimasti a casa in quarantena cautelativa inps, quarantena cautelativa aziendale.

In attesa di un riscontro.

RLS SNATER Emilia. Romagna (Badodi Tania- Burioli Massimiliano-Dotti Massimo-Succi Cimentini Ilario)